

---

## GIULIANO BALESTRERI

Un nuovo lutto ha colpito gli ambienti culturali genovesi con la scomparsa, avvenuta il 7 giugno 1969, del nostro socio dott. Giuliano Balestreri.

Non ancora sessantenne, essendo nato a Genova il 25 novembre 1909, Giuliano Balestreri apparteneva ad antica famiglia che, in entrambi i rami delle sue ascendenze, non poco ha dato alla vita del pensiero e alle attività dell'arte della nostra città. Il padre, maestro Giocondo, è infatti ricordato, oltre che per la sua opera di insegnante, come pianista di riconosciuto valore e di profonda erudizione, al pari del fratello suo Achille, compositore di facile vena e divulgatore appassionato tra i giovani del canto corale. Nè essi sono i soli della famiglia di Giuliano Balestreri ad aver lasciato una traccia nel campo musicale, ché della cugina Ida sopravvive durevole memoria quale artista lirica giunta alle più alte affermazioni, quelle de « La Scala » comprese, mentre di un'altra cugina, Ornella — oggi residente in America — sono ben note le eccezionali doti di concertista di pianoforte.

Altrettanto conosciute, in campo artistico e letterario, alcune figure della famiglia materna del dott. Balestreri, quella dei Porrata: da Geronimo, console dell'arte degli orafi nel 1454, a Maria, che, sposa ad uno Spinola, è, verso la metà del Cinquecento, ricordata come rimatrice aggraziata, e a padre Giacomo Filippo, della Compagnia di Gesù, letterato di chiara notorietà verso la fine del Settecento.

Queste figure della gente del suo sangue ed altre di non minor rilievo che qui sarebbe forse troppo lungo ricordare, danno un poco la chiave interpretativa della personalità di Giuliano Balestreri, oltremodo vivace e complessa. Il suo temperamento eclettico e quella che ben può dirsi la sua autentica genialità si ricollegano indubbiamente a queste vicende — lontane o prossime — del suo ambito famigliare. E' più facile

certo poter elencare quanto egli non faceva, piuttosto che ciò in cui era solito cimentarsi a fondo, con indubbia bravura. Nutrito di studî diligenti ed approfonditi, come è testimoniato dalla brillante laurea in giurisprudenza conseguita, poco più che ventunenne, nel 1931, e dai molti anni di applicazione musicale sotto la guida dei migliori maestri genovesi, è altrettanto certo che tutto questo si integrava con un insieme di doti naturali davvero perspicue. A tratti rapidi egli era così in grado di tracciare disegni riflettenti un'atmosfera di sogno, non meno che somigliantissime gustose caricature e parimenti gli era possibile impegnarsi nella esecuzione al pianoforte di elaborati pezzi musicali, o delineare nitidi profili di grandi figure della storia musicale, o esprimere, infine, in versi armoniosi nella forma e profondi nel contenuto, tutta la piena del suo animo sensibile.

Quale studioso di storia della musica Giuliano Balestreri va ricordato per tutta una serie di collaborazioni a riviste tra le maggiori del genere, andando esse da *Musica d'oggi* del Ricordi, a *La Scala* e a *Cronache smaregliane*. In questo campo peraltro il suo nome va congiunto in particolare ad un volume di « Variazioni paganiniane » che, pubblicato una trentina d'anni fa dalla casa editrice genovese Emiliano degli Orfini sotto il titolo *Di tanti palpiti...*, porta non pochi elementi di rilievo per una più aderente interpretazione della figura storica e della personalità artistica del grande violinista nostro conterraneo.

Giuliano Balestreri appartenne anche per molto tempo, con ininterrotta continuità e assidua diligenza, alla schiera dei critici musicali maggiormente impegnati, essendo stato chiamato a ricoprire tale incarico in seno alla redazione del quotidiano genovese *Corriere del Popolo*. Precisi ed equilibrati ed ancorati sempre alla più approfondita conoscenza degli argomenti, questi suoi pezzi costituiscono un materiale di prima mano, di tutta attendibilità, per chiunque voglia addentrarsi nelle vicende della vita musicale della nostra epoca.

Questi accenni introducono a dire specificamente delle attività giornalistiche di Giuliano Balestreri, impegnandosi attivamente nelle quali egli non fece, del resto, che continuare quella che ormai poteva definirsi una tradizione di famiglia, iniziata dal padre oltre settant'anni fa quale collaboratore de *L'Era Nuova*, il battagliero foglio dei giovani intellettuali socialisti genovesi, e continuata poi, in veste di professionisti, dai fratelli Elio e Leonida.

Discorrere dell'impegno giornalistico di Giuliano Balestreri non è cosa del tutto facile, non soltanto per quella che — specie in certi periodi — ne è stata l'ampiezza, ma anche perchè esso si è esteso a molteplici campi, gli uni dagli altri diversissimi. Il suo esordio, poco meno che quarant'anni fa, fu su giornali e riviste dedicate ai giovani, ai quali, con la sua sensibilità, sapeva indirizzarsi in forme di presa immediata.

Di natura e impostazione diversa, ovviamente, le collaborazioni che egli ebbe a dare a diversi quotidiani, tra i quali in particolare — oltre il già ricordato *Corriere del Popolo* —, *Il Lavoro*, il *Corriere Mercantile* e il *Corriere Ligure* della nostra città e *L'Arena* di Verona. Fatta eccezione per una serie di impressioni della vita di guerra nel periodo 1941-1943, alla quale partecipò come ufficiale, questi suoi scritti giornalistici vertono in genere su argomenti di storia e folklore genovese, e ciò è da sottolineare in specie relativamente ai numerosi capicronaca redatti per *Il Lavoro* con sagace ricerca e svolgimento di temi, non esclusi quelli della più gustosa gastronomia locale, dai ravioli ai canditi.

L'esaltazione dei valori immensi racchiusi nella storia di Genova e nelle sue tradizioni è stata, del resto, per Giuliano Balestreri una delle caratteristiche costanti della sua attività di scrittore e di pubblicista.

Meticoloso ed appassionato cultore della lingua genovese — ché tale, e non dialetto, la considerava —, egli ha redatto un complesso assai numeroso di composizioni poetiche e di testi di canzoni, gli uni e gli altri sovente coronati dai maggiori premi in concorsi di particolare risonanza regionale, dal « Lauro d'oro » al « Boccadasse ». Incise in dischi, molte delle sue canzoni hanno varcato l'Oceano, portando la voce suggestiva della piccola patria lontana alle comunità genovesi operanti nelle Americhe, da San Francisco di California a Lima.

Anche nel teatro Giuliano Balestreri ha lasciato una sua durevole traccia, esordendovi con un atto unico, *La pezza al cuore*, pubblicato dalla rivista *Teatro per tutti*. Ma, anche in questo campo, più che ai lavori in lingua, egli ebbe ad impegnarsi in quelli redatti in genovese. L'antica parlata della sua gente sembrava infatti offrirgli più efficaci spunti poetici e, con essi, una più viva espressione di certi valori umani tipici dell'ambiente ligure. Nel novero di questi lavori — alcuni dei quali anche trasmessi da Radio Genova — sono in particolare da ricordare il suggestivo *Sutta i pè di povei*, e la fantasia natalizia *Gh'èa tanto freido e vento*.

Tutta questa vasta e complessa attività d'ordine artistico e letterario, esplicita in non piccola parte — secondo quanto già si è accennato — attraverso collaborazioni a giornali e riviste, aveva fatto sì che Giuliano Balestreri pervenisse a posizioni di responsabilità anche in seno alle organizzazioni professionali giornalistiche, alle quali apparteneva da ormai poco meno che un trentennio. L'apprezzamento affettuoso dei colleghi l'aveva così portato anni or sono alla carica di proboviro dell'Associazione Ligure dei Giornalisti e, in epoca più recente, a quella di consigliere, prima, e di vicepresidente, poi, del Consiglio Regionale Ligure dell'Ordine dei Giornalisti.

Il nome, del resto, che Giuliano Balestreri si era fatto in campo giornalistico ebbe riflessi anche sulla sua carriera di funzionario della civica Amministrazione di Genova, nei cui ruoli — entratovi non molto tempo dopo la conclusione degli studi universitari — percorse brillantemente tutti i gradi della carriera sino a quello ultimo di caporipartizione. Per lungo volgere di tempo, sino alla fine del 1968, egli, in aggiunta agli incarichi normali, assolse anche quello di direttore della rivista *Genova*, portandola a posizioni di autentico primato fra le pubblicazioni consorelle, e ciò anche attraverso la realizzazione di alcuni numeri speciali, quali quelli rispettivamente dedicati al ventennale della Resistenza e al cinquantenario di Vittorio Veneto.

Sotto la sua direzione la rivista *Genova* ospitò, a fianco degli argomenti di palpitante attualità sulla evoluzione urbanistica cittadina, notevoli studi sulle vicende storiche ed artistiche della nostra terra.

Anche in questa maniera l'iter di lavoro di Giuliano Balestreri, e la sua opera di funzionario mostrano come e quanto egli sia stato sempre legato alla vita della sua Genova. Dagli iniziali impegni presso l'Ufficio Belle Arti — allora diretto da quel grande cultore delle cose ligustiche che è stato Orlando Grosso — egli passò, attraverso i successivi gradi della carriera, a incarichi di sempre maggiore responsabilità, come quello, mantenuto per lungo volgere di anni, di dirigente la segreteria particolare del Sindaco durante le amministrazioni Faralli, prima, e Pertusio, in seguito. Fu anche responsabile delle Civiche Biblioteche per oltre due anni, ed a capo, in diversi periodi, di alcune delle più impegnative ripartizioni della Civica Amministrazione.

Nè vanno dimenticate le doti squisite che caratterizzarono la sua figura: Giuliano Balestreri era buono e sapeva comunicare i suoi senti-

menti improntati alla più schietta lealtà a quanti lo avvicinavano. Nella sua lunga carriera municipale aveva acquisito una non comune esperienza: i suoi consigli derivanti da una perspicace determinazione e dalla elaborazione della sua fervida mente speculativa, erano saggi e preziosi.

Chi, come il sottoscritto, che ebbe nei primi anni della scuola la fortuna di apprezzare le eccelse doti di insegnante del padre, si trovò poi per lungo tempo a godere della fraterna amicizia di Giuliano Balestreri, serba di lui vivo il ricordo del senso profondo del dovere, dell'amore caldo ed appassionato per la vita della sua città e soprattutto della squisita bontà di cui era permeato ogni suo tratto.

Ricordarlo per queste doti eccelse è rendere alla sua memoria l'omaggio più degno e meritato.

GIOVANNI PESCE

